

IL CASO IN VENETO ORIENTALE

Guardie mediche le proteste continuano dopo le 15 dimissioni

Giovanni Cagnassi

Non rientra la protesta senza precedenti delle guardie mediche di San Donà contro il nuovo numero unico. Le dimissioni dei 15 medici di continuità assistenziale, su un totale di 17 nel Sandonatese, hanno spiazzato l'azienda e il direttore Mauro Filippi che ha avviato un dialogo intenso con i medici. Nel Portogruarese, almeno per il momento, queste dimissioni non sono arrivate. I medici in servizio tra San Donà e Jesolo si sono opposti subito al nuovo numero unico, 116.117, senza però coinvolgere né sindacati né Federazione dei medici di base o l'Ordine professionale.

In questi giorni trascorsi dall'attivazione del nuovo servizio, sono giunte sempre una cinquantina di chiamate per notte, in aumento il sabato e domenica nel turno diurno. I 15 medici dimissionari si sono lamentati della mancanza di incontri propedeutici all'introduzione servizio, le poche informazioni, hanno messo in dubbio la centrale. Non hanno, però, parlato pubblicamente, quindi capire a fondo le

motivazioni del loro gesto è difficile, anche per l'Usl. Le discussioni in corso, pertanto, non sono state rese note. Il dg Filippi ha cercato di mediare, ma non ha nascosto la possibilità che la protesta non rientri e che sia necessario attivarsi per cercare nuovo personale, in quanto il servizio non potrà essere latente. Anche l'Ordine dei medici, attraverso il presidente di Venezia, dottor [Giovanni Leoni](#), si è messo a disposizione. E il sindaco di San Donà, Alberto Teso, ha adombrato l'interruzione di pubblico servizio dei medici. Intanto, Jonatan Montanariello e Francesca Zottis hanno presentato un'interrogazione in Regione: «Quello che ci interessa non è solo risolvere quanto accaduto, ma anche promuovere un dibattito aperto e partecipativo che metta davvero al centro i servizi del territorio. Siamo, infatti, alla vigilia dell'avvio degli Ambiti Territoriali Sociali, che porteranno a una riorganizzazione dei servizi sociali locali, e delle Case di Comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

